

in quest'ultimo mese il dato si attesta al 27,9% (a gennaio era al 10,2%). Anche Messina prova il recupero, a gennaio era al 14,1% mentre chiude settembre a quota 23,2%. Male Trapani che arretra: da una media del 16,6% del semestre al 13,2% del mese di settembre. Palermo si muove a passo di lumaca: se la media del primo semestre segna il 15,3%, la rilevazione di settembre porta il dato al 16,6%.

L'INIZIATIVA

«Ricordiamoci gli insulti leghisti» Faraone all'attacco

PALERMO. Una memoria di lungo corso da mettere al servizio di una scelta consapevole. Il Pd siciliano di Davide Faraone parte dalla stagione delle risposte alla Lega di Matteo Salvini, secondo molti pronta a fare il pieno di voti in Sicilia alle prossime Europee anche nell'Isola. E così domani i Dem scenderanno in piazza contro la manovra grillo-leghista, il primo atto ufficiale del nuovo segretario regionale: «Sta passando sotto silenzio la politica di questo governo che è antimediterranea, contro il Sud, contro la nostra regione». Le 100 piazze di Sicilia serviranno - ha specificato il neo-segretario - «per ribadire il no all'autonomia del Sud proposta dalla Lega, da Salvini, che penalizza la nostra gente. Prima ci insultavano, oggi lo



fanno meno, ma stanno mettendo in atto politiche più violente». Dalla sede del partito alla piazza di Fb, l'ex sottosegretario renziano ha proseguito sulla stessa linea: «Abbiamo lanciato la campagna "Non dimentico!", perché sbaglia chi crede che la Lega abbia cambiato pelle, e la manovra economica che colpisce il Sud e la secessione silenziosa del Nord dimostrano che il sogno di Salvini rimane sempre e per sempre la Padania». Nello sforzo di memoria che il segretario dem ha messo a disposizione dei siciliani non mancano le frasi del passato attribuite alla matrice leghista, che Faraone ha voluto riprendere: «I terroni rimangono terroni», anche se Salvini non lo dice per qualche voto in più, e l'Etna o il Vesuvio dovrebbero spazzarci dalla faccia della terra. Lui continuerebbe a mangiare pane e nutella, non muoverebbe un dito. Anzi sì, per farsi un selfie». E così, armato di t-shirt con tanto di scritte virgolettate, Faraone ha proseguito: «Qui le nostre magliette con alcuni dei tanti insulti ai meridionali e ai siciliani da parte dei leghisti che vogliamo riproporre, vogliamo indossare in questi mesi per non dimenticare, per sensibilizzare tutti. Partecipate, richiedete la t-shirt, mobilitatevi». Infine il nodo migranti: «Armi di distrazione di massa, anche disumane come nel caso delle 49 persone sbarcate solo da qualche ora».

G. B.



Il tweet del ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, con cui si annuncia il via libera alla nomina di un commissario ad hoc per le strade provinciali siciliane, definite «disastrose» dallo stesso ministro. La nomina sarà effettuata a breve «sentiti» anche gli esponenti Cinquestelle dell'Isola

MUSUMECI BACCHETTA L'ANAS PER LA NEVE. IA RISPOSTA: «USATI 150 SPARGISALE»
Botta e risposta tra il presidente della regione, Nello Musumeci e l'Anas, l'ente nazionale per le strade. Musumeci, nel pomeriggio di ieri a Messina, aveva bacchettato l'Anas per «non aver messo in funzione gli spazzaneve in dotazione in Sicilia». «L'emergenza neve è diventata una super emergenza. Abbiamo capito che non c'è l'organizzazione per poter evitare i disagi. Apprezzo lo sforzo di alcuni sindaci che hanno fatto ricorso ai volontari e a mezzi privati, ma quello che emerge è che non siamo pronti a gestire un'abbondante nevicata e questo è pericoloso». In una nota, l'Anas ha risposto sottolineando «di avere affrontato tale emergenza operando, sin dal 2 gennaio, con mezzi spargisale. I mezzi messi in strada, tra spazzaneve e spargisale, sono stati 58, gli uomini di Anas coinvolti circa 150. Per avere un'idea dell'eccezionalità dell'evento, sono state oltre mille le tonnellate di sale utilizzate durante quella settimana, pari ad oltre due terzi della quantità solitamente utilizzata da Anas in Sicilia durante un'intera stagione invernale. Ciononostante la viabilità è stata garantita pressoché ovunque, e gli unici rallentamenti sono stati dovuti esclusivamente ad incidenti causati da mezzi sprovvisti di catene da neve o pneumatici invernali, persino nei tratti di strade e autostrade lungo i quali è in vigore l'obbligo».

I PRINCIPALI CANTIERI IN ATTESA

Patto per il Sud e Accordo quadro una dotazione di 300 milioni

PALERMO. Negli ultimi dieci anni hanno patito l'assenza di manutenzione e per di più sono state danneggiate da calamità naturali: frane, smottamenti, alluvioni. I colpi inferti alle strade provinciali, a causa della scarsa tutela del territorio e delle difficoltà finanziarie delle ex Province (oggi Città metropolitane e Liberi Consorzi di Comuni), hanno messo in ginocchio interi comprensori, inibito le vie d'accesso a tanti centri, allungato a dismisura i tempi di percorrenza, penalizzato l'economia. Per ripristinare questi percorsi di guerra, sul piatto della bilancia ci sono circa 300 milioni di euro: somme provenienti dal Patto per il Sud e dall'Accordo di programma quadro "Testo coordinato e integrato per il trasporto stradale", finanziato con le risorse dell'ex Fas (Fondi aree sottoutilizzate) e Poc (Programmi operativi complementari). I cantieri però non sono partiti perché la progettazione è al palo.

Con il commissariamento si punta ad accelerare i progetti, la spesa dei fondi e ridurre all'osso le procedure burocratiche. Insomma, un soggetto più snello per uscire prima possibile dall'emergenza. I poteri speciali che verranno concessi al commissario riguarderanno tutte quelle strade - dall'area dell'Etna alle zone montane di Madonie, Nebrodi, Peloritani, Iblei, passando per il Vallone e le zone interne dell'Agrigentino - che sono disastrose. Gli interventi cantierabili che risultano dall'Apq "Trasporto stradale" sono 33, per un totale di 15,2 milioni di euro disponibili. I progetti finanziati e le risorse impegnate riguardano 31 opere su 33. Tra gli altri, spiccano i lavori sul corpo stradale e le opere d'arte della Sp 23 "Palazzo-Giarratana" nel Siracusano (quasi 1,9 milioni di lavoro). Ammontano a 1,1 milioni i lavori di eliminazione dei pericoli per la riapertura della Sp 24A tra Cammarata e San Giovanni Gemini, nell'Agrigentino. Un'importante arteria di collegamento tra Comuni montani, la statale 189 e la stazione ferroviaria che si trova più a valle. Nel

Catanese, ci sono 800mila euro per mettere in sicurezza la la Sp 24 e la strada rurale "Ponte Monaci Gabella", che interessa i Comuni di Paternò, Ramacca, Mineo. Altri 800mila euro sono previsti per eliminare le frane lungo la Sp37/II, il che faciliterebbe i collegamenti con Caltagirone, San Michele di Ganzaria, Mirabella Imbaccari. Nel Ragusano, bisogna ancora ripristinare la viabilità compromessa dalla stagione invernale 2014-2015: ecco perché sono stati stanziati 700mila euro per rimuovere i rischi nella Sp84 "Genovese-Arizzi". La Sp84, assieme alla Sp39, s'inserisce nell'itinerario di collegamento tra il Comune di Scicli e le sue frazioni turistico-balneari. Compito del commissario per l'emergenza della viabilità secondaria sarà soprattutto quello di sbloccare le 90 opere non immediatamente cantierabili. Stiamo parlando, in questo caso, di qualcosa come 74,9 milioni di euro tra ex Fas e Poc. Le "fette" più consistenti riguardano interventi nelle province di Palermo (21 milioni), Messina (20 milioni), Trapani (6,4 milioni). È qui che la progettazione arranca davvero. Solo 12 i progetti esecutivi trasmessi dagli enti beneficiari (Città metropolitane e Liberi Consorzi), 59 quelli in corso di redazione, 12 finanziati e con risorse impegnate, 7 con risorse accertate. Un'altra importante fonte di finanziamento è il Patto per il Sud. I progetti che interessano le strade provinciali sono in totale 68, di cui soltanto 7 conclusi; 3 sono stati riprogrammati.

Nel famoso masterplan per il Mezzogiorno, domina la dicitura "progettazione esecutiva in corso". Nella provincia di Catania, ad esempio, bisogna sistemare la Sp131, "martoriata" dalle frane (3,9 milioni previsti per la manutenzione) e la Sp109/I (3,1 milioni). Nel Siracusano, con 3,6 milioni si dovrà migliorare il livello di sicurezza e del piano viario della Sp7 "Cassaro-Cozzo Bianco-Buscemi".

D. D.

VIABILITÀ. INTERVENTO DEL GOVERNO

Da trazzere a strade sì al commissario per le Provinciali

Annuncio del ministro Toninelli dopo l'Sos lanciato dalla Regione. Ora la nomina, ma non sarà un «marziano»

Esultano i Cinquestelle, previsti 200 interventi.

I poteri speciali potrebbero andare a Musumeci che si avvarrebbe di un soggetto attuatore

DANIELE DITTA

PALERMO. L'annuncio è arrivato con tweet del ministro alle Infrastrutture, Danilo Toninelli: «Il governo lavora per nominare un commissario, sbloccare i cantieri e rimettere a posto le strade dell'Isola». Le strade sono quelle provinciali, che il ministro Toninelli ha definito «in condizioni disastrose». Tanto che l'esecutivo gialloverde ha deciso di accogliere lo stato d'emergenza avanzato dalla Regione. «Più che lo stato di emergenza andrebbe dichiarato lo stato di guerra» ha detto con una battuta Giancarlo Cancellieri, deputato all'Ars e leader del Movimento 5 in Sicilia, che in questi mesi ha avuto costanti contatti con lo staff di Toninelli per tessere la tela di questa operazione.

La nomina del commissario verrà messa all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri nelle prossime settimane. E sarà l'atto finale di un percorso burocratico iniziato qualche mese fa.

Lo scorso 20 novembre Toninelli, durante una sua visita in Sicilia, aveva detto sì alla possibilità di poteri speciali per riportare alla normalità la viabilità secondaria, "martoriata" da frane, interruzioni e scarsa manutenzione (per assenza di fondi delle ex Province, che ne hanno la competenza). Per sbloccare la situazione però sarebbe stata necessaria, da parte della Regione, la richiesta formale dello stato di emergenza. La Giunta Musumeci aveva approvato un primo documento il 29 novembre, in cui si parlava della volontà di chiedere al Consiglio dei ministri la nomina di un commissario straordinario con poteri speciali e un'adeguata dotazione finanziaria. Una richiesta considerata da Roma insufficiente. È servita così un'altra delibera di Giunta, la numero 1 del 3 gennaio, per mettere in moto la procedura governativa. «La Regione Siciliana - è scritto nella deliberazione firmata da Musumeci - con risorse proprie non può far fronte, da sola, ai costi legati a tutti gli interventi necessari per il ripristino della viabilità regio-

nale danneggiata o alla realizzazione di nuove opere strutturali, soprattutto in tempi brevi, necessitando pertanto di misure straordinarie che consentano un'immediatezza d'intervento». Da qui la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi del Codice della Protezione civile.

Detto, fatto, sottolineano negli ambienti cinquestelle. «Quella - ha sottolineato Cancellieri - è la plastica dimostrazione della vicinanza del governo del cambiamento alla Sicilia. Cosa che avevamo già sperimentato in occasione del fulmineo intervento del ministro Di Maio per i Comuni di Catanese colpiti dal terremoto». Anche la delegazione dei parlamentari nazionali del M5S ha fatto la sua parte, come ha rimarcato il deputato alla Camera Adriano Varrica: «Il M5S al Governo si assume le responsabilità, non nasconde la testa sotto la sabbia, non fa scaricabarile sugli altri attori istituzionali per lucrare in termini elettorali. Lavoriamo pancia a terra per risolvere i problemi dei cittadini. Ora ci aspetta un'altra sfida titanica: il commissariamento dovrà portare i suoi frutti».

Non sarà facile, perché tante e diffuse in ogni provincia sono le emergenze che riguardano la viabilità secondaria. Con i poteri speciali che saranno conferiti al commissario - sulla falsariga di quelli che ha il sindaco di Genova, Marco Bucci, per la ricostruzione del Ponte Morandi - si punta a superare tutte queste difficoltà. Ma anche a velocizzare tempi e procedure, con l'obiettivo di aprire i cantieri nel giro di un anno in almeno 200 interventi su altrettante strade provinciali.

La "partita" adesso si sposta sul nome del commissario. Da Palazzo d'Orleans auspicano che la scelta ricada sullo stesso governatore Musumeci, che poi si avvarrebbe di un soggetto attuatore. Ma sulle proposte del ministro Toninelli peseranno le indicazioni dei pentastellati siciliani. Al momento l'unica cosa certa, in base a quanto trapela, è che il commissario «non sarà un marziano» rispetto al contesto siciliano.

Forestali, i sindacati pressano per la riforma: «Più competenze»

FLAI, FAI E UILA. Sicurezza del territorio e prevenzione del dissesto idrogeologico gli ambiti in cui potrebbero operare

PALERMO. Personale e competenze non mancano: si tratta ora di ridefinire gli ambiti di azione dei forestali secondo una nuova politica ambientale e del territorio che punti alla vivibilità e allo sviluppo economico della Sicilia. È questa la logica della proposta di riordino del settore forestale presentata da Flai, Fai e Uila siciliane al governo regionale, sulla quale i sindacati di categoria cercheranno adesso il consenso degli amministratori locali attraverso iniziative nei territori, con l'obiettivo di fare pressione per il varo della nuova legge regionale di settore entro aprile. «La nostra - ha detto Alfio Mannino, segretario generale della Flai Sicilia intervenendo agli unitari svoltisi in mattinata a Palermo con la partecipazione di oltre 800 tra lavoratori e rappresentanti sindacali - non è una battaglia corporativa: la

sfiga che lanciamo riguarda la possibilità di avere un nuovo assetto del territorio, di produrre ricchezza attraverso i boschi e, ovviamente, lavoro qualificato e stabile». «Non solo manutenzioni e antincendio per i forestali - ha specificato Pierluigi Manca, leader della Fai Cisl regionale - quello che chiediamo è l'allargamento delle competenze alla messa in sicurezza del territorio e al dissesto idrogeologico. Inoltre, pensando al bosco come risorsa, in linea con il testo unico nazionale, si può incrementare la produttività della forestazione, giungendo perfino alla sua auto-sostenibilità economica». Lo sviluppo del settore, da raggiungere secondo i sindacati anche con il coordinamento degli enti di servizio all'agricoltura (Esa e Consorzi di bonifica) sotto la regia dell'asses-



soato competente «deve ovviamente anche produrre la stabilizzazione dei lavoratori impegnati per via della riforma auspicata da Flai, Fai e Uila in attività a largo raggio. In proposito Flai, Fai e Uila propongono, tra le altre cose, di ridurre nell'arco di un triennio i con-

tingenti a due: lavoratori a tempo indeterminato e lavoratori con garanzia occupazionale di 151 giornate annue. Di favorire inoltre l'ingresso dei giovani nel comparto, «energie fresche - dicono - per il rilancio del territorio e del bosco, che può significare - sottolineano - incremento del turismo, sviluppo di energie alternative come le bio masse, insomma utilizzo produttivo». «Finora - ha sostenuto il numero uno della Uila Uil, Nino Marino - la classe politica ha affrontato la questione della forestazione in maniera miope, senza dare aria e gambe alle sue enormi potenzialità ai fini dello sviluppo dell'Isola, della vivibilità, del lavoro. Tutela del territorio - ha aggiunto - significa occuparsi delle aree a rischio, dei siti stradali, di tutti i terreni abbandonati, che sono poi quelli dove scoppiano gli incendi. Si-

gnifica salvaguardare le zone montane e prevenire e contrastare i problemi determinati da alluvioni o eruzioni vulcaniche, azioni per cui la Protezione civile - ha rilevato - non ha sufficiente personale da adibire». Sul loro progetto di "gestione sostenibile del settore forestale, finalizzata alla tutela del territorio e allo sviluppo" i sindacati di categoria chiedono al governo il confronto affinché l'Aula di palazzo dei Normanni possa incardinare quanto prima il disegno di legge di riforma «altrimenti - hanno sottolineato Mannino, Manca e Marino - i forestali torneranno a fare sentire la loro voce». Buone notizie per la categoria fruttano in tema del già approvato contratto integrativo. Verranno a breve erogati gli arretrati da settembre: «Le risorse ci sono».